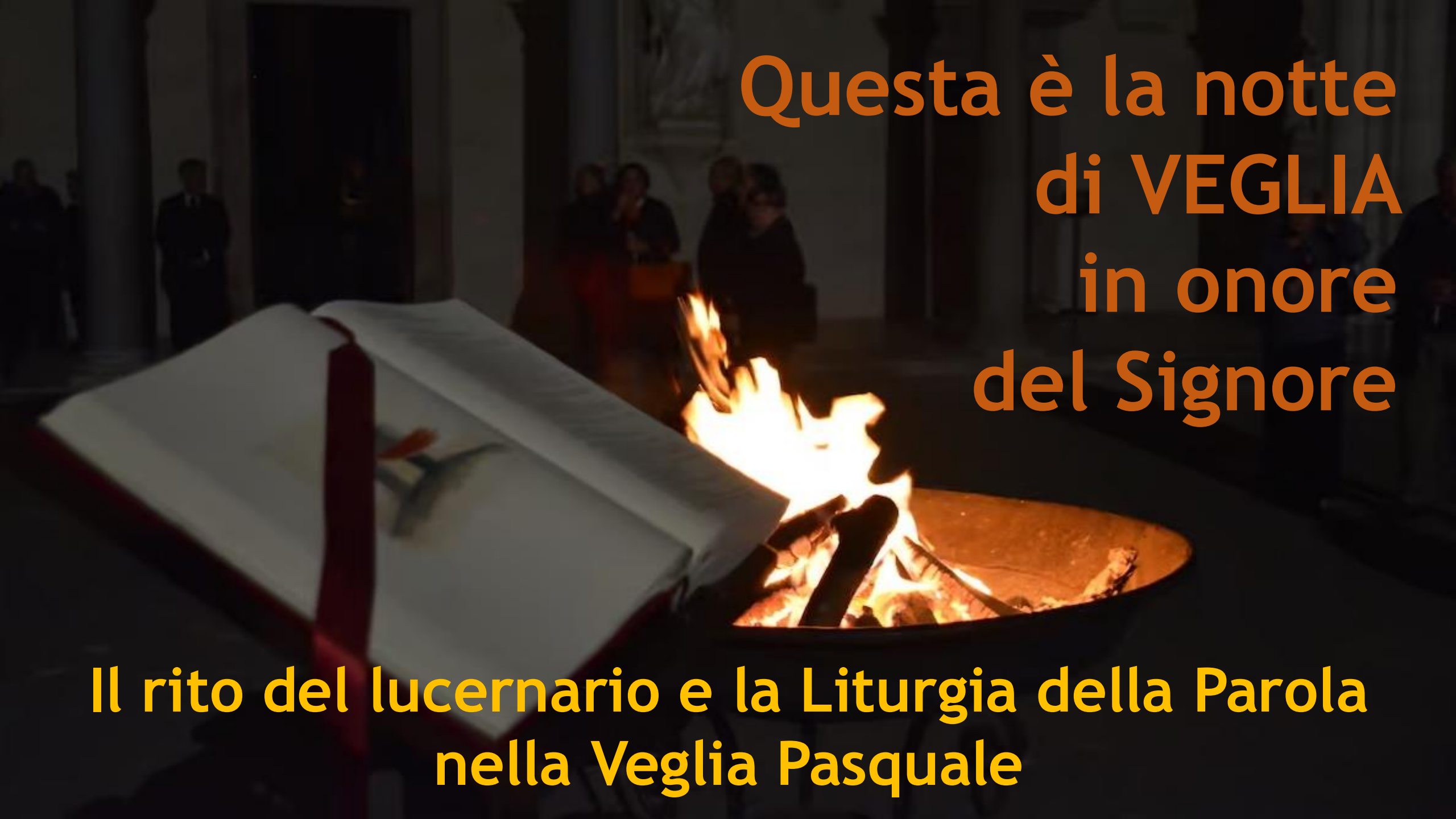




Questa è la notte
di VEGLIA
in onore
del Signore

Il rito del lucernario e la Liturgia della Parola
nella Veglia Pasquale

La Pasqua in tre giorni

La sequenza rituale del
Triduo pasquale
inizia dopo il tramonto
del **Giovedì santo**



Un conteggio giornaliero diverso

La sera del giovedì, secondo il conteggio dei giorni che considera come **soglia significativa** e visibile non la «mezzanotte», ma il «**tramonto**» del sole, è l'inizio del venerdì.

Il **primo giorno del Triduo pasquale**

Ossia, come abbiamo visto il venerdì
è ricchissimo di riti di congedo:

- Gesù si congeda dai suoi nella cena pasquale, nel dono del pane e del calice condiviso e nella lavanda dei piedi;
- Gesù si congeda dai suoi nel tradimento e cattura, nel processo, nella morte in croce, che è anche glorificazione.

Il primo giorno contempla le celebrazioni della Cena del Signore e della sua Passione.

Il **secondo giorno** **del Triduo pasquale**

Dal tramonto del venerdì
al tramonto del sabato è privo di riti:

- giorno del silenzio e della comunione del Signore con tutti i defunti. E' il giorno del sepolcro pieno;
- è anche il giorno dell'attesa e della tensione al compimento sulla base del “tutto è compiuto” ascoltato il giorno prima.

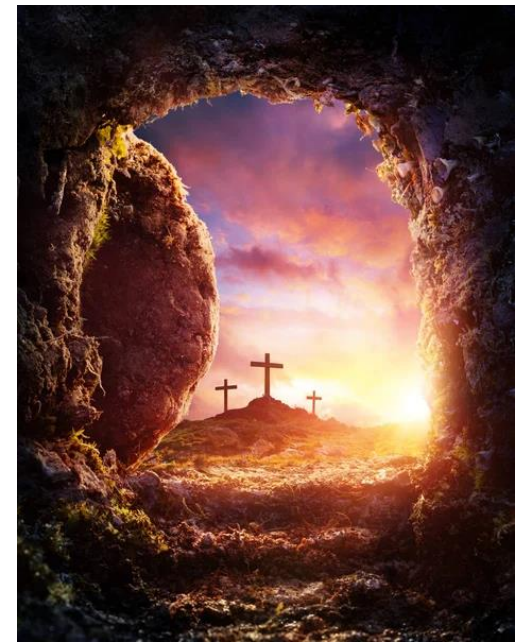
Il secondo giorno non contempla celebrazioni ma solamente la liturgia delle ore.



Il **terzo giorno** **del Triduo pasquale**

Dal tramonto del sabato
al tramonto della domenica:

- inizia con la **Veglia Pasquale**, costituita di 4 parti (lucernario e benedizione del fuoco, una consistente liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica;
- alla Pasqua di Cristo corrisponde la **Pasqua della Chiesa**, che riprende il ritmo celebrativo ordinario, con la celebrazione eucaristica «del giorno», prima domenica del tempo pasquale.



Celebrazioni senza inizio e senza fine? Sospese?

Ogni messa inizia con:

«**Il Signore sia con voi**».



È l'iniziale confessione di fede che l'assemblea stessa, appena radunata, è il Corpo di Cristo risorto che vive nella storia.

Questa è l'evidenza che la Pasqua produce.

Nel Triduo pasquale la Chiesa **sospende** questa evidenza e torna alla sua sorgente originaria.

Se il Signore è l'alpha e l'omega,
il principio e la fine,
nel momento in cui Gesù muore,
la Chiesa resta
senza principio e senza fine,
anche nei suoi riti.

RUPERTO DI DEUTZ, *De divinis officiis*,
Libro V, cap. XXV



- La celebrazione della **Cena del Signore**, sulla soglia del primo giorno, **non si conclude**, ma **resta in sospeso**, passando attraverso la spogliazione dell'altare.
- Si entra così in un tempo che non prevede celebrazioni eucaristiche, fino all'inizio del terzo giorno.
- La celebrazione della **Passione del Signore**, verso il termine del primo giorno, **non ha inizio né si conclude**



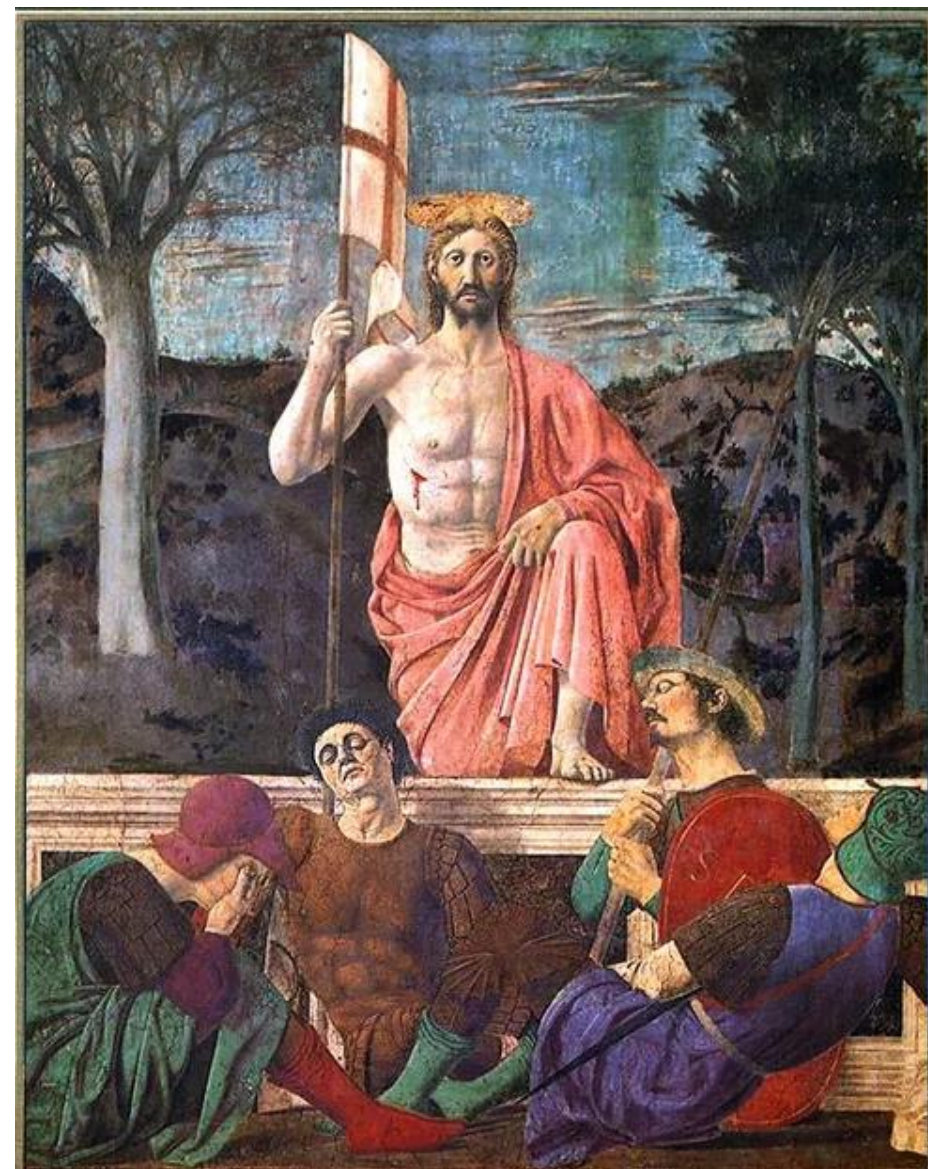
- La fine mancata della Passione del Signore corrisponde all'**inizio mancato della Veglia Pasquale**, che arriva a una celebrazione eucaristica dopo riti del fuoco e i riti della Parola;
- questa articolata e ricca ritualità **arriva al «sepolcro vuoto»** come principio di dono dello Spirito che dal Signore raggiunge e si estende alla sua Chiesa.



Fare memoria della Pasqua

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte, nella quale il Signore nostro Gesù **Cristo è passato dalla morte alla vita**, la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi per vegliare e pregare.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti: Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua **vittoria sulla morte** e di vivere con lui in Dio Padre.



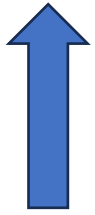
Nelle parole di introduzione alla Veglia ritroviamo il cuore della celebrazione:

- Nel celebrare accade la memoria di Cristo.
- Vegliare in preghiera:
ascolto della Parola
e **celebrazione dei misteri.**

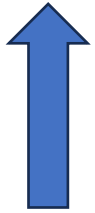
In questo modo si nutre la speranza di partecipare al Suo trionfo sulla morte.



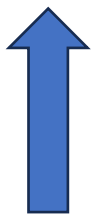
Liturgia eucaristica



Liturgia Battesimale



Liturgia della Parola



Lucernario

La veglia ha una struttura in tensione:

si parte dalle tenebre del sepolcro di Cristo per giungere alla luce della sua risurrezione.

La **partecipazione al banchetto pasquale** è il culmine di questo passaggio continuo.

*Si tratta di vivere l'esperienza dello straordinario farsi presente del Risorto, attraverso un **complesso gesto rituale** globalmente connotabile come «veglia» e come tensione escatologica, come **simbolico sovvertimento dei naturali ritmi** del lavoro e del riposo, come straordinario strapparsi all'ordinario dormire per vegliare, per attendere, per ascoltare, per andare incontro, per incontrare Qualcuno... per **essere fatti passare da una situazione ad un'altra.** (A. Catella)*

Nella partecipazione a questo evento del passaggio dalla morte alla vita di Cristo, noi siamo con Lui.

Accade per via simbolica ed assume un carattere esistenziale.

I linguaggi rituali che esprimono questo passaggio sono:

- dal buio alla luce;
- Dal silenzio (dall'afonia) al canto e al suono;
- Dal digiuno al pasto;
- Dal non vedere al vedere.

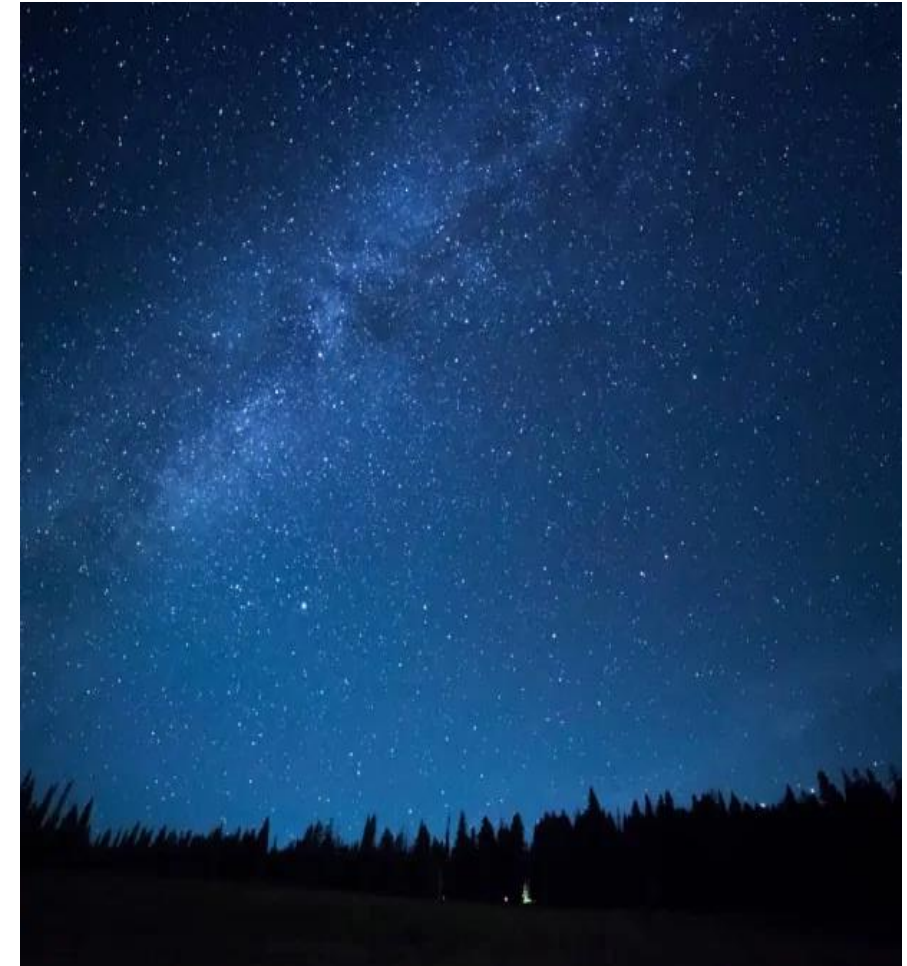


La NOTTE:

da tempo ostile a tempo propizio di incontro

Carattere notturno della Veglia pasquale:

- Azione risoluta di fare ciò che normalmente non si fa (vegliare quando si dovrebbe dormire).
- Trasgressione dell'ordinario per accedere allo straordinario.
- È azione prettamente corporea: tutto il corpo è proteso verso il Signore.



Carattere **generativo** della Veglia Pasquale:

- La veglia è **gestazione**.
- «Può portare all'**uscita dal grembo**, ad una nascita, ad una inaugurazione, in una parola al giorno».
(G. Busani)
- Si sperimenta per via simbolica la possibilità di **vincere il Nulla** e il Caos.

La notte non è più soltanto tempo ostile dal quale difendersi, ma situazione propizia affinché avvenga l'**incontro**, inaspettato e insieme preparato, **tra la Chiesa e lo Sposo** ritornato dai morti.



Il lucernario

Struttura:

1. Benedizione del fuoco;
2. Preparazione del Cero pasquale;
3. Accensione del Cero;
4. Ingresso nell'aula liturgica con il Cero;
5. Preconio (annuncio) pasquale.

È una benedizione a Dio motivata dall'accensione del lume: lode che la Chiesa offre al Padre.



O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
ci hai comunicato la **fiamma viva** del tuo **fulgore**,
benedici + questo **fuoco nuovo**
e, mediante le feste pasquali,
accendi in noi il desiderio del cielo,
perché, rinnovati nello spirito,
possiamo giungere alla festa dello **splendore eterno**.
Per Cristo nostro Signore.

Il fuoco e il cero

Un fuoco che divampa chiamato «nuovo»:
La Pasqua è novità insuperabile che dà origine
a tutte le cose nuove: fuoco, cero, acqua.

*Per quanto possibile, si prepari fuori della chiesa in
luogo adatto il rogo per la benedizione del nuovo
fuoco, la cui fiamma deve essere tale da dissipare
veramente le tenebre e illuminare la notte. Nel
rispetto della verità del segno, si prepari il cero
pasquale fatto di cera, ogni anno nuovo, unico, di
grandezza abbastanza notevole, mai fittizio. (PS n.82)*



Il cero
viene preparato
con incisioni
che rimandano
a Cristo,
Signore del
tempo e della
storia e
alle sue piaghe
gloriose.

11. Benedetto il nuovo fuoco, uno dei ministri porta il cero pasquale davanti al sacerdote che, con uno stilo, vi incide una croce. Quindi traccia al di sopra di essa in alto la lettera greca A (alfa), sotto in basso la lettera Ω (omega) e tra i bracci della croce le quattro cifre per indicare l'anno corrente, dicendo nel frattempo:

1. Cristo ieri e oggi
(incide l'asta verticale);

2. Principio e Fine
(incide l'asta orizzontale);

3. Alfa
(incide sopra l'asta verticale la lettera A);

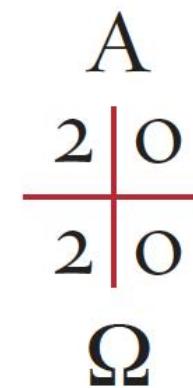
4. e Omega.
(incide sotto l'asta verticale la lettera Ω).

5. A lui appartengono il tempo
(incide la prima cifra dell'anno corrente nell'angolo superiore sinistro della croce);

6. e i secoli.
(incide la seconda cifra dell'anno corrente nell'angolo superiore destro della croce);

7. A lui la gloria e il potere
(incide la terza cifra dell'anno corrente nell'angolo inferiore sinistro della croce);

8. per tutti i secoli dei secoli. Amen.
(incide la quarta cifra dell'anno corrente nell'angolo inferiore destro della croce).



La bellezza del cero finemente decorato è associato al Corpo glorioso di Cristo.

12. Completata l'incisione della croce e gli altri segni, il sacerdote può infiggere i cinque grani d'incenso nel cero, in forma di croce, dicendo nel frattempo:

1. Per mezzo delle sue sante piaghe
2. gloriose
3. ci protegga
4. e ci custodisca
5. Cristo Signore. Amen.

1
4 2 5
3



Non è bene perdere la corporeità di questo gesto con ceri di plastica e foglietti appiccicati sopra!

14. Dal nuovo fuoco il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

La luce di Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

All'ingresso della chiesa, il diacono, fermandosi e alzando il cero, canta:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Il sacerdote accende la sua candela dal cero pasquale.

15. Quindi il diacono avanza fino alla metà della chiesa e qui, stando fermo, alza il cero e canta di nuovo:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Tutti accendono la loro candela dal cero pasquale e avanzano.

16. Quando arriva davanti all'altare, il diacono, stando fermo verso il popolo, alza il cero e per la terza volta canta:

La luce di Cristo. Oppure: Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Poi il diacono depone il cero pasquale sopra un grande candeliero preparato vicino all'ambone o in mezzo al presbiterio mentre si accendono le luci della chiesa, ad eccezione delle candele dell'altare.



Il cero acceso entra in chiesa tra le acclamazioni e contagia di luce l'assemblea in un passaggio realmente percepito dal buio al chiarore, dalla vecchia condizione ad una inedita.

Il Risorto, rappresentato dal cero, rende risorti i fedeli, trasmettendo loro la sua luce.

La luce del mondo ci rende luminosi, attua la salvezza!





Quando il cero giunge davanti all'altare si accendono le luci (artificiali) della chiesa.

P. Tomatis in un contributo apre ad una possibilità:

Perché non rendere maggiormente pregnante l'esperienza di questo passaggio estendendolo alla Liturgia della Parola fino al canto dell'Alleluia creando così suggestione, concentra-zione e intimità?

Fuori e dentro

Ci si reca all'esterno dell'aula liturgica per poi entrare: si tratta di un esilio, di un smarrimento nelle tenebre, di un nuovo esodo...

La luce del Risorto ci conduce alla terra promessa, in una nuova condizione perché partecipiamo (illuminandoci) alla sua nuova condizione di risorto.



Esulti il coro degli angeli (Exultet)

*Il diacono annunzia il «preconio» pasquale, che in forma di grande poema lirico **proclama tutto il mistero pasquale** inserito nell'economia della salvezza.
(PS n.84)*

Il preconio (annuncio) pasquale ha autore ignoto; il testo richiama il pensiero di Ambrogio e Agostino; l'attuale redazione risale al VII sec. Al cuore di questo poema sta il **rendimento di grazie** come ritroviamo nell'Eucaristia.



La luce, che dal cero pasquale si diffonde in tutti i fedeli con le candele accese, diviene canto di lode per l'opera della salvezza.

Invito alla gioia e alla lode

Invito rivolto al coro degli angeli, alla madre terra, alla madre Chiesa e all'assemblea concretamente riunita.

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.

Dialogo

Come nel prefazio della messa,
desidera porre l'attenzione sull'azione
del rendimento di grazie.

Memoriale

Ritroviamo la scansione delle varie
notti.

Si richiama la liberazione dell'Esodo
del popolo di Israele e la liberazione
dal peccato dei credenti in Cristo.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.]

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.

Il mistero di quella notte si
realizza nell'oggi della
comunità riunita per celebrare
la Pasqua annunciata da cui
scaturisce la santificazione
dell'uomo

La lode, quale offerta
(sacrificio di lode), è generata
dall'offerta del cero.

L'«oggi» salvifico

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.

Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.

O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

Il cero

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

L'Offerta

In questo testo c'è una forte dinamica sacrificale; c'è l'immagine della cera che si consuma per accrescere lo splendore della luce.

Ritroviamo la dinamica gratuita e benedicente del Mistero Pasquale che accende di luce la terra e la riempie di gioia.

Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale, che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio. Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

La liturgia della Parola

Le letture della sacra Scrittura formano la seconda parte della veglia.

Esse descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e l'orazione del celebrante. (PS n.85)



Un cuore sereno per un ascolto ampio

Valutazione dell'assemblea reale insieme ad una sufficiente *ars celebrandi* per valutare il numero delle letture da proporre.



*Fratelli e sorelle, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo con **cuore sereno** la parola di Dio.*

*Meditiamo come nell'antica alleanza **Dio ha salvato il suo popolo** e nella pienezza dei tempi ha mandato a noi il **suo Figlio come redentore**.*

*Preghiamo perchè Dio, nostro Padre, **porti a compimento** quest'opera di salvezza realizzata nella Pasqua.*

Organizzazione tripartita (lettura, salmo, orazione)

9 letture tratte dall'Antico Testamento:

- Non meno di 3 letture per l'Antico Testamento;
- Due letture dal Nuovo Testamento (Epistola e Vangelo ciclico)
- Costante storica di Esodo 14 (istituzione della Pasqua e passaggio del mar rosso);
- le letture si focalizzano sulle tematiche della creazione e dell'alleanza;

L'organizzazione LETTURA – SALMO – ORAZIONE garantisce una **struttura ritmica** e fornisce la **chiave di interpretazione** di ogni singolo brano all'interno della Liturgia della Parola



Quanto Dio ha operato nell'antica alleanza per salvare il suo popolo ora è compiuto pienamente nel Figlio.

- Il numero delle letture non è per una istruzione prolungata ma per far risaltare la dinamica dialogica tra Dio e l'uomo.
- Si è seduti per l'ascolto, si canta il salmo come risposta, ci si alza in piedi per l'orazione.
- Le orazioni desiderano condurre a quanto si celebra negli eventi sacramentali (Battesimo ed Eucaristia).
- Stare davanti a Dio che in questa notte ci parla affinché l'agire di Dio nella Storia della Salvezza si connetta con l'Oggi della Chiesa

Lecture tratte dall'Antico Testamento:

1. PRIMA LETTURA (*La creazione*: Gen 1,1-2, 2; oppure 1,1.26-31) e il salmo (Sal 103 o Sal 32).
2. SECONDA LETTURA (*Il sacrificio di Abramo*: Gen 22,1-18; oppure 22, 1-2.9a.10-13.15-18) e il salmo (Sal 15).
3. TERZA LETTURA (*Il passaggio del Mar Rosso*: Es 14,15-15,1) e il suo cantico (Es 15).
4. QUARTA LETTURA (*La nuova Gerusalemme*: Is 54,5-14) e il salmo (Sal 29).
5. QUINTA LETTURA (*La salvezza offerta gratuitamente a tutti gli uomini*: Is 55,1-11) e il cantico (Is 12, 2-6).
6. SESTA LETTURA (*La fonte della sapienza*: Bar 3,9-15.32-4,4) e il salmo (Sal 18).
7. SETTIMA LETTURA (*Il cuore nuovo e lo spirito nuovo*: Ez 36, 16.17a.18-28) e il salmo (Sal 41-42 o Is 12, 2-6 o Sal 50).

Inno del Gloria

Colletta

Lecture dal Nuovo Testamento:

1. EPISTOLA (*Cristo risorto dai morti non muore più*: Rm 6,3-11).
2. SALMO ALLELUIATICO salmo 117 intonato dal presidente della celebrazione.
3. VANGELO nei cicli A-B-C:
 - anno A Mt 28,1-10
 - anno B Mc 16,1-7
 - anno C Lc 24,1-12

Omelia



Inno del Gloria: una interruzione che scuote l'assemblea

Segna il passaggio dall'antico al nuovo testamento in cui la vicenda salvifica giunge al suo culmine perché questo la Parola si fa suono, canto, luce che rompe il silenzio dei giorni precedenti.

La **COLLETTA**, al termine dell'Inno, dichiara che il dono della Risurrezione è il compimento realizzato da Cristo nell'oggi (questa notte) della Chiesa.



La vetta raggiunta nel Vangelo della Risurrezione

Canto dell'Alleluia (dopo l'omissione quaresimale).

Chi presiede lo intona per **tre volte elevando gradualmente la voce**.
Come la croce il venerdì santo e il cero all'inizio della Veglia sono stati elevati tre volte così accade per l'acclamazione pasquale

Con la proclamazione evangelica la Chiesa riceve nuovamente l'annuncio pasquale come per le donne al sepolcro.

Una omelia breve avrà il compito di riproporre la novità della Pasqua nel contesto reale dell'assemblea.



Bibliografia

- *Celebrare l'unità del triduo pasquale, 3, Una Veglia illuminata dall'Assente*, Leumann (TO) 1998, Elle Di Ci.
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2020, pag. 169-180.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Lettera circolare *Paschalis solemnitatis* sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali (PS).
- BERGAMINI A., *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, Cinisello Balsamo 2002⁵, San Paolo, pag. 271-291.
- DELLA PIETRA L., *Le dinamiche rituali della veglia pasquale*, in «Rivista Liturgica» 1 (2025), pag. 167-190.

- DI DONNA G., *La madre di tutte le veglie. L'iniziazione delle iniziazioni*, in «Rivista di Pastorale Liturgica» 1 (2024), pag. 41-45.
- CAVAGNOLI G., *Gesti e parole. 1. Il Preconio pasquale*, in «Rivista di Pastorale Liturgica» 1 (2024), pag. 67-70.
- MAZZITELLI F., *Urget unda flammam. Il significato battesimale del cero pasquale*, Roma 2020, CLV Edizioni liturgiche, pag. 173-221.
- PIAZZI D (A CURA DI)., *Preparare e celebrare il Triduo pasquale*, Brescia 2021⁵, Queriniana.
- TOMATIS P., *Nella tua luce vediamo la luce. L'esperienza della luce nella liturgia*, in BOSELLI G.. (ED.), *Architetture della luce. Arte, spazi, liturgie*, Comunità di Bose 2016, Qiqajon.
- TOMATIS P., *Programmare l'inatteso: le emozioni nella veglia pasquale*, in GIRARDI L. (A CURA DI), *Liturgia e emozione*, Roma 2015, CLV Edizioni liturgiche, pag. 145-176.

In un tempo in cui la vita sociale procede aggregando singole individualità attorno alla seduzione di una estetica della superficie, la vita cristiana può offrire oasi di una comunione plasmata da una umana simbolica del corpo. Non dico che si riempirebbero le chiese. Terremmo acceso un fuoco, ecco. Non è che ci venga chiesto di più.

G. Zanchi

